

LEGNANO

# La crisi nerissima del commercio «Provvedimenti antistagnazione»

Girotti all'interno

## Crisi del commercio, «ormai è un'urgenza»

Il presidente legnanese di **Confcommercio** si unisce al coro di chi chiede al Governo un pacchetto di provvedimenti antistagnazione

**EFFETTO PAURA**

**«Camminare per le vie dello shopping a Legnano o a Milano ha un che d'irreale»**

**LA CONTA DEI "DANNI"**

**«Prima o poi qualcuno dovrà rispondere delle conseguenze che stiamo pagando»**

**LEGNANO**  
di **Paolo Girotti**

«Dobbiamo solo augurarci che qualcosa cambi al più presto e che la situazione evolva in meglio: affrontare una seconda settimana o un tempo ancora più prolungato con queste limitazioni e con questo «clima» potrebbe portare a scompensi notevoli anche in diversi settori produttivi del territorio»: passano anche da queste considerazioni di **Paolo Ferrè**, presidente dell'associazione territoriale di **Confcommercio**, le valutazioni sull'economia «ai tempi del corona virus», una situazione che sta mettendo a rischio numerose attività commerciali.

«Stiamo vivendo tutti in prima persona, nella nostra quotidianità, gli effetti delle misure a livello governativo e regionale e della situazione di paura che si è creata - spiega Ferrè -. Mi sarei dovuto recare a Roma e a Napoli per impegni di **Confcommercio**: tutto annullato e tutto si farà in teleconferenza. Ho camminato per Milano e mi è sembrato di essere in una situazione irrealistica. Sia detto, le misure prese sono probabilmente necessarie ma è evidente che al di là degli effetti che produrranno in ambito sanitario, arriverà presto il

momento di valutare anche nel dettaglio quanto tutto questo abbia pesato sulle economie di settore. Come **Confcommercio** abbiamo scritto al Governo e un tavolo è stato aperto con il Ministero del lavoro per cercare di capire come intervenire non solo nelle zone rosse, ma anche nelle gialle».

**Ieri è stata** in parte «risolta», con i chiarimenti arrivati da Regione Lombardia, quella disparità che si era venuta a creare tra bar - prima chiamati a chiudere alle 18 - e ristoranti: «Non voglio sottovalutare quanto sta succedendo perché di mezzo c'è sempre la salute pubblica, ma ho l'impressione che alcuni provvedimenti risultino eccessivi - continua -: solo a fine settimana avremo qualche riscontro certo sugli effetti che tutta questa situazione ha avuto sui nostri associati in zona. È però difficile capire alcuni comportamenti, come quelli di chi aveva paura ad uscire di casa e si è poi ammassato nei supermercati per fare un'inutile incetta di prodotti. Incomprensibile, c'è il rischio di una vera e propria psicosi e di un allarmismo esasperato a fronte, lo sottolineo, di una situazione che non va comunque mai presa sottogamba perché riguarda la salute pubblica. Pos-

so solo augurarmi che tutto questo rientri il prima possibile e che l'ottimismo che a sprazzi traspare sia confermato dai fatti».

**La situazione** difficile riguarda, come ovvio, anche le strutture alberghiere della zona che, tra annullamenti di manifestazioni programmate da tempo e timori che tengono lontano ogni forma di turismo, vanno in sofferenza. Luigino Poli, albergatore della zona, membro della Milano che Conviene e rappresentante di **Federalberghi** affida ai social il suo sfogo: «Quando finirà l'emergenza qualcuno dovrà rispondere di tutto questo casino. Vanno presi immediatamente provvedimenti urgenti per tutte le imprese e soprattutto è necessario fare una comunicazione corretta, per evitare il caos di questi giorni. Le non risposte e peggio ancora le informazioni che portano al panico, a livello nazionale e internazionale, rischiano di essere il colpo di grazia alle aziende già al limite della sostenibilità e quindi a cascata ne pagheranno le conseguenze tutti i lavoratori e le famiglie del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A spasso per corso Magenta, ma sempre più spesso per guardare le vetrine